QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

LA STAMPA

frangar, non flectar

MARTEDI' 18 Marzo 1947
Anno III - Num. 64
L. 6 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I. (via S. Teresa 7, tel. 40-039, 63-961) — Prezzi per millimetro di altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 90, Annunzi finanziari e legali L. 180, Necrologie L. 60 — Seguendo la cronaca: Nozze, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (telef. 41-329): L. 300 la linea — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/[illegible]): Italia: anno L. 2200, semestre L. 1150, trimestre L. 600; Estero: anno L. 3130, semestre L. 1660, trimestre L. 830 — Copie arretrate: prezzo doppio.

Si aggrava la preoccupazione per il dilagare dell'illegalismo

Oggi la Camera discuterà il caso Zingales e l'uccisione del De Agazio
Gli on. Lucifero e Mastrojanni aggrediti dopo manifestazioni politiche

Roma, 17 marzo.

Gli episodi di violenza contro le persone e le libertà fondamentali verificatisi in questi ultimi giorni non hanno certo contribuito a creare un'atmosfera di serenità. Il disagio diffuso nell'opinione pubblica è stato espresso oggi nella seduta dell'Assemblea Costituente dal contesto di tre interrogazioni suggerite dai fatti recenti e noti.

La prima, dell'on. Tullio Benedetti, presidente dell'Unione Monarchica, chiede al Governo «di sapere cosa gli risulti e quali provvedimenti abbia adottato al fine di far luce sull'assassinio del giornalista De Agazio»; la seconda, presentata dall'on. Gerolamo Bellavista, liberale, per «sapere se sia vera la notizia pubblicata da alcuni giornali circa la sostituzione e l'esonero del gen. Zingales, istruttore nel processo relativo al tesoro di Dongo, ed i motivi che l'avrebbero determinata; la terza, di cui diciamo più ampiamente in seguito, presentata dall'on. Gaetano De Martino, riguarda la aggressione del deputato Roberto Lucifero a Livorno.

Indubbiamente, anche a non sopravalutarli, nelle ultime ventiquattro ore si sono verificati incidenti che contribuiscono al pubblico malessere. Al teatro romano «Valle» gruppi di attivisti di sinistra hanno malmenato i partecipanti ad una riunione del MIS (Movimento Sociale Italiano), in odore di neofascismo; a Civitavecchia tre dirigenti del fronte qualunquista sono stati picchiati di santa ragione e uno colpito di coltello; a Livorno l'on. Roberto Lucifero se l'è cavata a miglior mercato con qualche calcio; mentre a Sant'Elpidio a Mare un altro deputato, qualunquista, l'on. Mastrojanni, ha ricevuto una più solida bastonatura, riportandone ferite non così gravi, però, che egli non potesse oggi aggirarsi per i corridoi di Montecitorio, la testa avvolta in candide bende.

Non sappiamo di altre manifestazioni di intolleranza, ma è lecito prevederne, dal momento che lo stato d'animo di certi ambienti politici mostra di orientarsi verso un irrigidimento foriero di deplorevoli conseguenze. Alludiamo, s'intende, allo stato d'animo comune alle parti in conflitto, che sarebbe ovvio indicare col loro nome. Da un lato si è inclini a mutare un'indagine statale sui fatti dell'aprile '45 a un [illegible] processo alle forze politiche che hanno promosso e concretato l'insurrezione; dall'altro, e per eccesso di difesa, si è voluto invocare la violenza privata al soccorso di ragioni per le quali era ed è più che bastevole la forza del buonsenso.

Il metodo della violenza privata esorbita intanto perfino i limiti già definiti eccessivi ed inammissibili per una libera democrazia segnati da quelle leggi di difesa della repubblica che tanto olio hanno gettato sul fuoco. Ora, però, a riprova della sua stessa vitalità, la democrazia è in grado di fare a meno di quelle progettate deplorevoli leggi.

Bisogna sperare in un arresto nella già troppo palese disposizione alla intransigenza. Come segno di intransigenza occorre interpretare infatti la proposta di un organo pomeridiano di sinistra diretta a chiedere la medaglia d'oro al valor militare per il «colonnello» Valerio, mentre dalla parte opposta si grida allo scandalo perchè la federazione nazionale della stampa non ha ancora emesso una nota di deplorazione per la morte del giornalista De Agazio, paragonata, per gli effetti e le circostanze, a quella di Matteotti.

Nè, dopo l'aggressione al deputato Lucifero, ci si poteva attendere meno di un ordine del giorno come quello votato oggi dal partito liberale, redatto in termini estremamente vibrati. Vi si denuncia il rinnovarsi di «metodi deprecati» per i quali i liberali insorgono in nome di «tutti gli ideali di libertà, di democrazia e di giustizia per cui furono combattute la violenza, l'intolleranza e l'ingiustizia totalitaria». Vi si ricordano le «avventure che si generarono per il popolo italiano dalla reazione di una minoranza attivista» e vi si additano «agli italiani, nei responsabili dei gravi fatti recenti (dalle percosse fino all'uccisione di avversari politici), i sabotatori della ricostruzione democratica della patria; vi si richiama il Governo alle sue responsabilità, consistenti principalmente nell'imporre l'osservanza della legge. In sensi analoghi si esprime anche un'interrogazione presentata in serata alla Costituente dall'on. Bruno Villabruna.

Ora il Governo in questo caso è un sinonimo del partito democratico cristiano. Il Presidente del Consiglio, come il ministro dell'Interno, sono chiamati in causa e sollecitati a rispondere. Essi dovranno esprimersi chiaramente sulla situazione. E' notevole intanto che soltanto nel suo numero domenicale il giornale democristiano abbia detto la sua sul tristo episodio di Milano, commentando brevemente il notiziario. Il delitto, secondo il *Popolo*, deriva in linea diritta «da quel banditismo che soppresse don Minzoni e l'onorevole Matteotti»; ma al giornale non sembra «lecito moralmente e democraticamente montare una seria critica contro il Governo per un progetto di legge che dovrà essere discusso e non si sa come verrà precisato».

L'assassinio del De Agazio considerato un comune fatto di cronaca nera dalla stampa social-comunista, è invece per un organo indipendente come *Il Giornale d'Italia*, il segno del passaggio «all'azione diretta». A questo stato di anormalità, secondo il giornale, la democrazia cristiana ha il torto di associarsi, con ciò deludendo la fiducia del popolo. «Il Paese — scrive *Il Giornale d'Italia* — ha la sensazione che i democristiani siano rimorchiati o, peggio, ricattati, e perciò paralizzati e impossibilitati ad assolvere il compito che è stato loro commesso».

Reazioni di stampa come queste saranno seguite domattina da altre dei giornali romani, decisi a difendere l'esercizio delle libertà democratiche. Il *Risorgimento Liberale* recherà un indignato articolo di fondo con la richiesta formale al Governo di precisare la propria posizione di fronte al clima di illegalità che va, secondo il giornale, addensandosi. Nè si esclude l'adesione dei socialisti di Saragat, provati per i primi da violenze sistematiche durante la recente crisi e la scissione del vecchio partito socialista italiano di unità proletaria, al moto di protesta. I deputati del P.S.L.I., in altri termini, assocerebbero al disappunto di qualunque divergenza ideologica, interrogazioni provenienti dai banchi monarchici, liberali, qualunquisti dirette a chiedere la tutela della libertà; bene comune a tutti i partiti democratici.

m.

Oggi il Governo risponderà alle interrogazioni

Roma, 17 marzo.

La seduta di domattina all'Assemblea Costituente si annuncia di particolare importanza perchè vi avranno eco sia gli episodi di violenze registratisi in questi ultimi giorni nel Paese, sia la sostituzione del gen. Zingales quale istruttore nel processo per il tesoro di Dongo. Il Ministro dell'Interno on. Scelba risponderà per il Governo alle varie interrogazioni rivoltegli sugli episodi di violenze, mentre il Ministro della Difesa, Gasparotto, risponderà a quella dell'on. Bellavista, liberale, inteso a conoscere i motivi sulla destituzione del gen. Zingales.

Oggi l'on. Gasparotto, rientrato in aereo da Milano, ha subito avuto un colloquio con il Presidente del Consiglio. Interrogato, il Ministro della Difesa ha dichiarato: «In merito all'istruttoria su Dongo posso dire che la giustizia seguirà il suo corso. L'istruttoria con rito formale dà maggiori garanzie che non quella con rito sommario».

La Carta dello Stato

Roma, 17 marzo.

La seduta della mattina è stata dedicata interamente alle risposte del Governo a varie interrogazioni. Quella del pomeriggio ha visto la continuazione del dibattito sulla nuova Carta dello Stato. Hanno parlato Benvenuti (d. c.), Treves (P.S.L.I.), *Assennato*, *Valiani* (az.), *Mancini* (P.S.I.).

Denunce ed arresti per le violenze ai deputati

Roma, 17 marzo.

Il giorno 16 u.s. l'on. Ottavio Mastrojanni, che si era recato a Sant'Elpidio a Mare per un comizio politico, veniva fatto segno a violenze da parte di un gruppo di individui riportando contusioni. A seguito degli accertamenti disposti immediatamente dal Prefetto della provincia, su analoghe istruzioni del Ministero dell'Interno, si giungeva prontamente alla identificazione degli aggressori, due dei quali venivano arrestati mentre altri due risultano latitanti.

Le autorità di P. S. di Livorno hanno pure proceduto energicamente nei confronti degli aggressori dell'on. Lucifero, il quale nella stessa giornata di domenica veniva fatto segno ad una manifestazione di ostilità ed a violenze alla uscita dal cinema Margherita, dove aveva tenuto un discorso. Sono stati denunciati all'autorità giudiziaria: Perone Ferruccio, Carpito Mario, Marrucci Giovanni e Restano Amleto.

Con l'occasione il Ministero dell'Interno ha reiterato le istruzioni già impartite perchè le libertà politiche dei cittadini di ogni tendenza siano garantite, e perseguiti in ogni caso i violatori.

Sono stati anche identificati e denunciati all'autorità giudiziaria i responsabili dei disordini avvenuti nel comune di Maltignano, dove il giorno 10 u.s. una folla di dimostranti penetrava nella sede municipale costringendo il sindaco e l'assessore anziano ad abbandonare l'ufficio. Risultano denunciate 23 persone.

A Milano durante le indagini per l'uccisione del De Agazio la polizia ha proceduto a 10 fermi.

Attendi e spera

Il 1° luglio del '46 le prospettive per il bilancio in corso erano le seguenti: entrate: 146; uscite: 341; disavanzo: 195 miliardi. Oggi la commissione delle finanze rettifica le previsioni: entrate 880; uscite 890; disavanzo 610 miliardi. Mancano cento giorni alla scadenza dell'anno fiscale, dato il continuo aumento dei prezzi e degli impegni, gli ottimisti affermano che il deficit sarà di 800 miliardi (i pessimisti parlano di 1000). Cifre enormi anche se la lira è diventata una ben piccola unità di misura. Ormai le entrate non coprono neppure il 50% delle spese e lo squilibrio tra le due voci diventa di mese in mese più pauroso.

Intanto i prezzi, tutti i prezzi, continuano a salire. Nel mese di febbraio le spese d'una famiglia tipo (calcoli dell'ufficio statistico municipale di Torino) sono aumentate di 8155 lire e il costo della vita, rispetto al periodo prebellico, è cresciuto di 56 volte. Nulla di più logico che il Comitato direttivo della Confederazione Generale del Lavoro informi: «non sarà possibile prorogare o rinnovare la tregua salariale se non saranno adottate misure concrete per comprimere il costo della vita da parte dei datori di lavoro e del Governo». Misure concrete? Quali? Gli uomini della Confederazione conoscono i problemi economici e finanziari. Sanno che anche una limitazione del profitto (sovente eccessivo) dei produttori e dei distributori di beni non basta a mitigare il male profondo che ci divora. Senza l'assestamento delle finanze dello Stato e la stabilizzazione della moneta, la contrazione dei profitti e gli aumenti dei salari non sono che espedienti di carattere transitorio.

Il Paese ha una chiara visione del pericolo? E' una banalità ricordare che Dio acceca coloro che vuol perdere, ma il motto ben si adatta al nostro caso. Governo, partiti e pubblica opinione, distratti da fatti di minore importanza, dimenticano la catastrofe che ci minaccia. Come la sentinella, scoperta in piedi al suo posto tra le rovine di Pompei, guardano immobili la cenere che sale.

g. d. b.

Aiuti britannici inviati in Turchia

Gravi interrogativi del "Times,,

Londra, 17 marzo.

I deputati di sinistra hanno attaccato oggi alla Camera dei Comuni la nuova politica americana, concretatasi nel progettato prestito degli Stati Uniti alla Grecia ed alla Turchia. Gli esponenti del governo hanno rifiutato di discutere la questione, asserendo che le dichiarazioni del Presidente Truman sono state fatte senza preventiva consultazione col governo britannico.

Il ministro Mac Neil ha detto che la Gran Bretagna ha già drasticamente ridotto le sue truppe.

Il deputato laburista Austin, dopo avere dichiarato che la situazione nel Medio Oriente è incandescente, ha chiesto di conoscere se il governo ritiene opportuno invitare gli Stati Uniti a pensarci due volte prima di offrire aiuti militari alla Turchia. Il ministro Mc. Neil ha risposto di no.

Passando a parlare degli aiuti che la Gran Bretagna ha concesso alla Turchia, Mc. Neil ha dichiarato che dalla fine della guerra 14 navi ed 8 imbarcazioni, per un valore totale di circa 2.100.000 sterline, sono state trasferite dalla Gran Bretagna alla Turchia. Mc. Neil ha poi precisato che la Turchia ha acquistato dalla Gran Bretagna 400 aeroplani ed altri materiali e che il governo britannico ha inviato in Turchia un certo numero di consiglieri militari e navali.

La stampa britannica fa oggi congetture circa la possibilità che gli Stati Uniti possano in un prossimo futuro offrire un forte prestito alla Russia, purchè questa appoggi un'alleanza fra la Turchia, la Grecia e l'Italia. Inoltre gli Stati Uniti potrebbero anche concedere un prestito di 500 milioni di dollari alla Corea.

Il corrispondente diplomatico del *Sunday Dispatch* scrive che il ministro Marshall potrebbe iniziare a Mosca colloqui in merito con il generalissimo Stalin o con il ministro degli esteri Molotof. Il giornale dice inoltre che a Washington si afferma che il prestito statunitense alla Russia sarebbe condizionato ad una cessazione della politica espansionista russa. «Qualora il Cremlino rifiutasse, gli Stati Uniti estenderebbero la loro politica di aiuto contro la espansione sovietica includendo in essa altri paesi con particolare riguardo all'Ungheria.

Sul «Times» è detto che se la Grecia e la Turchia cadessero sotto l'influenza comunista le conseguenze sarebbero molto più tremende di quelle previste da Truman. «Con i Balcani e la Turchia in mano dei russi, quanto a lungo potrebbe resistere la penisola italiana? Non si deve dimenticare che in Italia le difficoltà finanziarie e la disoccupazione sono fattori che giocano in favore dei comunisti. E quanto tempo potrebbe resistere la Francia dopo una caduta dell'Italia? La caduta della Francia vorrebbe dire la fine della libertà in Europa; la Russia avrebbe allora via libera alle sue mire totalitarie e l'America potrebbe fare ben poco o niente contro un simile concentramento di dispotismo».

Nuove cure per il cancro

Sarà la volta buona? — si domanda l'uomo della strada di fronte all'annuncio del nuovo ritrovato del prof. Guarnieri per la cura del cancro.

La notizia che l'Alto Commissariato per la Sanità ha dato parere favorevole per l'esperimentazione clinica nei principali ospedali fa trattenere al medico quella smorfia di scetticismo, che sulle sue labbra è solita affiorare quando mirabolanti mezzi terapeutici sono scoperti dai giornali.

A Torino, però, neppure al Centro Tumori il nuovo preparato è ancora pervenuto, nonostante le sollecitazioni.

Nel fatto che la causa vera primitiva del cancro, ed in genere di tutti i tumori maligni di cui il cancro è il prototipo, non è ancora definitivamente accertata, sta la ragione per cui è stato sempre differito il raggiungimento di una cura specifica. Sovente la terapia, pur essendo apparentemente radicale, non resta che sintomatica. Persino l'estirpazione del tumore visto dal chirurgo non sempre equivale alla demolizione completa della malattia tumorale.

Si afferma che il tumore abbia origine locale. Immaginate uno o più elementi cellulari pervasi ad un tratto da un brivido rivoluzionario. Si scuotono, deviano dal normale piano di accrescimento, si moltiplicano irregolarmente, tumultuariamente, senza una logica finalità; da una o più cellule nascono cellule figlie degeneri, con forme e struttura abnormi, ed adunandosi, accatastandosi ed irradiandosi disordinatamente fra i tessuti circostanti ad un certo punto creano una massa senza senso, priva di funzione per l'organismo. Ecco il tumore, il quale non si limita ad irritare sentimenti estetici, se è visibile, ma è capace di agire da despota con gli organi vicini infiltrandoli e minacciandoli e, appena glielo punga vaghezza, a pure l'insidiatore di parti lontane, inviando messaggere di tristezza, cellule munite di ampio potere di impianto di tumori analoghi. Sino a che o un organo vitale distrutto o la tossicità dei veleni elaborati dal tumore maligno chiude per sempre un quadro di tribolazioni.

Colpire, quindi, il nucleo originario del cancro al suo inizio costituisce l'ideale della cura.

Per arrivare tempestivamente anche laddove il nostro occhio o l'indagine indiretta non può individuare il covo del tumore è naturale che si sia pensato da tempo alle cure prettamente mediche con iniezioni di sostanze diffusibili con tumoraffinità, cioè attirabili dal tumore, che ne verrebbe distrutto o paralizzato. Vennero così aperte le porte ai tentativi della chimica biologica.

Ma quando, nel 1928, da Parigi giunse notizia di successi del nostro Lorenzini con le iniezioni di piombo colloidale, memori dei precedenti tentativi di Blair Bell e Dilling con vari altri metalli — zinco, rame, berillio, tallio, torio — e con lo stesso piombo, cercammo mettere in guardia il pubblico, auspicando, ma non persuasi, che lo scienziato avesse potuto ottenere un preparato capace di distruggere i tessuti cancerosi senza ledere gli altri sani. E fummo nel giusto.

In anni successivi un oncologo insigne, il Fichera, lanciò una nuova cura medica a base di estratti di milza. Ed il nostro scetticismo fu un'altra volta consolidato.

Ora il preparato Guarnieri, dalle scarse informazioni sinora pervenuteci, pare anch'esso un estratto, un «filtrato» di organo ghiandolare e precisamente del fegato. Secondo il Guarnieri nel fegato, che è certo il più grande laboratorio del nostro organismo, si celerebbe un fattore capace d'agire sulla regolazione della vita cellulare e tale da impedirne l'accrescimento tumultuario, disordinato. Potrebbe trattarsi di un ormone o comunque di un principio attivo particolare?

Ma non si giochi d'azzardo con le cure che debbono ancora ottenere il crisma della sperimentazione obbiettiva, quando l'interessato ha buone carte in mano con le cure chirurgica e radium-roentgenterapica. Nè si dimentichi che per potenziare maggiormente queste è pur doveroso non sfuggire alla diagnosi precoce, per la quale in pochi decenni i mezzi di indagine clinica e di laboratorio si sono moltiplicati e veramente perfezionati. Anche questi perfezionamenti tecnici debbono essere considerati un enorme passo innanzi per la lotta vittoriosa contro il flagello del cancro.

Angelo Viziano

Cosa dice un medico che applica la cura Guarnieri

Roma, 17 marzo.

Il *Giornale della sera* continuando l'inchiesta fra i medici che praticano la cura anticancerogena F. A. 2 del dott. Guarnieri, ha avvicinato il dott. Rodolfo Negri il quale ha dichiarato: «Ho fra i miei clienti la signora F. D'A. affetta da oltre due anni di carcinoma uterino e giudicata inoperabile. La paziente era in condizioni generali assai scadenti, tormentata da acuti dolori ai quali trovava requie solo con iniezioni di morfina; aveva febbre e inappetenza. Dopo le prime iniezioni dell'F. A. 2 i dolori sono cessati e la paziente ha potuto rinunciare alla morfina. Anche la febbre è passata; si è verificata una ripresa dell'appetito e le condizioni generali sono grandemente migliorate.

Il dott. Negri ha poi convenuto che l'F. A. 2 non contenendo analgesici e non avendo azione diretta sui centri nervosi, la scomparsa dei dolori può avere un significato ben più decisivo di quello che lo stesso fenomeno avrebbe se ottenuto con altri rimedi erotici come gli stupefacenti.

IL FUTURO DELLA GERMANIA

Inaccettabili per Molotov gli accordi anglo-americani

(Nostro servizio particolare) Mosca, 17 marzo.

L'espressione «principi economici», colla quale era stato designato l'argomento all'ordine del giorno della seduta odierna del Consiglio dei Ministri degli Esteri, adombra due questioni principali: la prima è la controversa questione dell'unificazione economica della Germania; la seconda, molto più importante ancora della prima, si può presso a poco esprimere così: che cosa deve diventare l'economia germanica? Una «vacca da mungere»? Oppure bisognerà farne un'officina, pacifica si intende, al servizio di tutta l'Europa?

In questa alternativa è delineato il contrasto tra russi e occidentali.

Oltre a queste divergenze di indole generale, ve ne è un'altra di ordine particolare, che riguarda Stati Uniti e Unione Sovietica. L'unificazione economica della Germania è calorosamente propugnata dall'America la quale ha chiaramente annunciato fin dal principio della Conferenza di Mosca la sua intenzione di battersi vigorosamente per raggiungerla. Essa ha fatto intendere dalle dichiarazioni dello stesso Segretario di Stato Marshall, che, in fondo, considera tale obiettivo molto più importante della conclusione di un trattato di pace vero e proprio con la Germania: se la Conferenza di Mosca si chiudesse col solo risultato dell'unificazione economica, trascurando tutti gli altri problemi, gli Stati Uniti considererebbero la questione tedesca virtualmente risolta.

D'altra parte il Ministro degli Esteri sovietico, Molotov, ha chiesto oggi, formalmente, durante la seduta della Conferenza dei Quattro, l'annullamento dell'accordo per la fusione economica delle zone di occupazione americana e britannica in Germania, accordo che l'Unione Sovietica considera una violazione degli accordi di Potsdam.

La seduta è stata eccezionalmente lunga: più di quattro ore e mezza, e si è svolta sotto la presidenza di Bidault, il quale, dopo avere dato appunto la parola a Bevin, Molotov e Marshall, ha dovuto rinunciare ad esporre il punto di vista francese.

Domani si conoscerà il pensiero della Francia, ed è interessante notare che stasera Stalin ha ricevuto al Cremlino il ministro francese Bidault per circa due ore. Nell'atmosfera di Mosca un notevole tentativo per la distensione è rappresentato dal passo compiuto nei giorni scorsi da Bevin presso il governo sovietico per ottenere l'inizio di trattative bilaterali sul prolungamento dell'alleanza anglo-sovietica.

Il passo ha una finalità duplice: alleggerire la tensione diplomatica indubbiamente provocata dal discorso di Truman e cercare di dissipare i sospetti sovietici sull'esistenza di un blocco anglo-americano. Si vuole assicurare al Cremlino che gli stretti rapporti della Gran Bretagna cogli Stati Uniti non sono un ostacolo al rafforzamento dell'alleanza con la Russia. Tale alleanza è suscettibile, secondo Bevin, di essere prolungata da venti a quaranta o anche 50 anni; ma il ministro britannico è disposto a prendere in considerazione anche proposte russe diverse, purchè tendenti allo stesso obbiettivo.

Kingsbury Smith
dell'I.N.S.

La nota di Sforza ai «4»

Roma, 17 marzo.

Soltanto oggi è stato pubblicato il testo della nota dell'on. Sforza ai ministri degli esteri riuniti a Mosca, perchè l'Italia possa esprimere alla conferenza il suo pensiero sul problema tedesco. Ricordato l'alto contributo di sangue dato dal nostro Paese alla guerra contro il nazismo e il fatto che gran parte del nostro commercio estero si è sempre svolto con la Germania, il messaggio afferma la necessità di un sistema di accordi per garantire il mondo da una ripresa dello spirito tedesco di aggressione. E conclude:

«Saremmo desiderosi di potere a ciò contribuire nella misura delle nostre forze attuali, promuovendo al tempo stesso l'armonia feconda delle varie tesi, e giungere così, nella pace, alla reintegrazione del popolo tedesco nella comunità europea ed internazionale. Più che a qualche formale invito alla conferenza finale, noi pensiamo, nell'interesse generale, ad una nostra partecipazione ai lavori preparatori».

Lidia Cirillo ha chiesto la grazia a De Nicola

Roma, 17 marzo.

Lidia Cirillo, colei che venne condannata per avere ucciso il suo seduttore, il capitano inglese Lasch, ha presentato ieri mattina domanda di grazia al Capo dello Stato. La domanda è firmata dalla madre di lei, vecchia di 71 anni.

Il nuovo tesseramento

Per gli stipendi fino a 27 mila lire razioni invariate e altri generi a prezzi calmierati; da 27 a 40 mila il pane a 45 lire il Kg.; oltre le 40 mila razioni ridotte e il pane a 60 lire il Kg.

Roma, 17 marzo.

La necessità di attuare un censimento annonario allo scopo di istituire un tesseramento differenziato nei generi di prima necessità è stata riconosciuta dall'apposito comitato interministeriale riunitosi oggi al Ministero dell'Agricoltura. Il comitato si è trovato d'accordo nel proporre al prossimo Consiglio dei Ministri il seguente piano di tesseramento differenziato. Come a suo tempo informammo, saranno istituiti tre tipi di tessere annonarie:

1) «tessera numero uno» per i lavoratori e i disoccupati. In questa categoria si comprenderanno tutti i lavoratori a reddito fisso che percepiscono un salario o stipendio non superiore a quello corrisposto a un impiegato statale di grado quinto: lire 27 mila mensili, ivi comprese le varie indennità concesse ai familiari: si tratta di ventidue milioni circa di individui. Per questa categoria sarà mantenuto l'attuale prezzo politico del pane e dei generi da minestra. Inoltre ai possessori di questo tipo di tessera, verranno mantenute le attuali razioni per il pane, pasta, zucchero e grassi; saranno poi distribuiti generi non razionati, come baccalà, legumi, patate, prese in scatola prodotti conservati di importazione e altri generi, a prezzi calmierati. In questa categoria, riassumendo, saranno compresi tutti i cittadini i quali non abbiano un reddito superiore a quello di 27 mila lire mensili più sopra indicato;

2) «tessera numero due» per gli impiegati dello Stato e equiparati, dal grado quinto al primo, ossia coloro che hanno un reddito mensile da lire 27 mila a lire 40 mila, e inoltre tutti coloro il cui reddito è compreso in tale cifra. Per questa categoria verrà mantenuto il prezzo politico del pane con una maggiorazione che può far arrivare il costo del pane a circa 45 lire al Kg. A questa categoria verrebbero distribuiti i soli generi razionati, e cioè pane, generi da minestra, zucchero, grassi; non si distribuirebbero invece i generi calmierati;

3) «tessera numero tre» per gli abbienti (sei o sette milioni di individui) o comunque per coloro che abbiano un reddito oltre 40.000 lire mensili.

A questa categoria verranno assegnati solo i generi razionati (e cioè il pane, la pasta, lo zucchero, i grassi) ma in misura ridotta ed al prezzo economico. Si pensa, ad esempio, che a questa categoria possano essere assegnati 150 gr. di pane al giorno al prezzo di 55 o 60 lire.

Il tesseramento differenziato è tuttavia subordinato al censimento dei consumatori. Tale censimento avverrà mediante la distribuzione a tutti i consumatori di un'apposita scheda, nella quale dovranno essere denunziati il reddito e tutti quegli altri elementi necessari ad una completa anagrafe annonaria. Le schede saranno sottoposte ad organi comunali e provinciali di controllo che ne accerteranno la veridicità e stabiliranno la categoria alla quale ogni consumatore deve essere compreso. Nelle città con popolazione superiore ai centomila abitanti vi saranno commissioni di controllo anche per rione. Inoltre i cittadini che venissero inseriti in categorie diverse da quelle alle quali ritengono di avere diritto potranno fare ricorso ad una Commissione superiore provinciale di seconda istanza.

Praticamente, secondo questo progetto, che dovrà essere sottoposto per la definitiva approvazione al Consiglio dei Ministri, si creerà accanto a quello legale un mercato libero dei generi alimentari, debitamente autorizzato. Tale tesseramento dovrebbe andare in vigore a partire dal 1° luglio, mentre il censimento annonario dovrebbe essere completato entro il 31 maggio p. v.

Il Comitato interministeriale proporrà altresì al Consiglio dei Ministri la decisione dell'ammasso totale dei cereali: il prezzo di conferimento sarà tuttavia ritoccato, per venire incontro alle maggiori spese dei produttori. La misura è necessaria per assicurare agli abitanti il minimo indispensabile. Siamo inoltre informati che la situazione delle scorte granarie presenta aspetti di particolare gravità nella decade che va dal 20 al 30 marzo.

Carbone della Polonia per l'industria italiana

Un colloquio coll'Ambasciatore Kot

E' in questi giorni ospite di Torino il prof. Stanislao Kot, ambasciatore di Polonia.

Ieri egli è stato ricevuto in mattinata dal Prefetto col quale s'è intrattenuto a cordiale colloquio quindi è andato all'Università ove ha espresso la sua ammirazione per la nostra civiltà e la nostra cultura. S'è augurato infine che l'istituto italo-polacco sia un mezzo efficace per un più intenso scambio di rapporti tra i due paesi.

Nel pomeriggio l'ambasciatore di Polonia è stato ricevuto in municipio dal Sindaco e dagli Assessori cui ha significato il suo ringraziamento per l'accoglienza avuta. S'è quindi recato a casa del dott. Antonicelli ov'erano ad attenderlo note personalità della Resistenza torinese.

Nel corso di una conversazione, il prof. Kot, ci ha fatto alcune dichiarazioni. Dopo aver affermato che uno degli scopi del suo mandato è proprio quello di ristabilire più strette relazioni tra i due popoli, egli ha osservato che «purtroppo la Polonia esce esausta dalla guerra e che innumerevoli sono le difficoltà da superare, sia per quanto riguarda l'opera di riedificazione, sia per la trasformazione economica ed il trasferimento della popolazione dai territori orientali a quelli occidentali». Privata delle sue industrie e depredata con sistematica azione dai tedeschi, (da un solo distretto deportarono 7000 treni di materiale) essa ha oggi bisogno di tutto ed offre come materia di scambio il suo carbone.

Avendo la Russia rinunziato a metà delle proprie assegnazioni, attualmente la disponibilità complessiva del combustibile polacco si aggira sui 21 milioni di tonnellate annue, parte delle quali potranno essere cedute all'Italia contro prodotti metallurgici, siderurgici, ecc. Vigono già contratti tra i due paesi per circa 1 milione di tonnellate ed altri si preparano, via via che migliorano le condizioni dei trasporti. Per il prossimo anno sono previsti scambi per tre milioni di tonnellate.

Questo tuttavia non è che un principio, poichè, afferma il prof. Kot, «i nuovi orientamenti economici dei popoli dell'Europa centro-orientale creeranno nuove correnti d'affari. Nel passato quasi tutte le risorse di questi stati affluivano in Germania - continua l'Ambasciatore - e fu questa la potente base economica che consentì al nazismo la sua folle impresa. Ora d'ora in avanti essi intendono ignorare i tedeschi. L'Italia, la Scandinavia, la Francia, potranno fornire il loro fabbisogno di prodotti industriali».

Impediremo con tutte le nostre energie la ricostituzione di una Germania egemonica — dichiara il nostro interlocutore — ed è questa identità d'interessi che ci avvicina alla Russia.

I polacchi sono grati all'Armata Rossa perchè con la rapidità della sua avanzata ha salvato il paese dalla completa distruzione, ma «a prescindere dalla ideologia comunista, più o meno accettata, la Polonia intende rimanere indipendente e sovrana». E' questa una tradizione che ciascun polacco sente nel cuore, conclude il prof. Kot, ed ha resistito a tutte le avversità dei tempi.

Congetture e realtà sull'imposta patrimoniale

Roma, 17 marzo.

Nel confermare che le notizie pubblicate dalla stampa negli scorsi giorni in tema di imposta straordinaria sul patrimonio hanno carattere puramente congetturale, il Ministero delle Finanze e del Tesoro precisa che il testo apparso su un giornale della sera non è quello predisposto da una delle commissioni di studio che si occuparono in passato dell'argomento. Di fronte al ripetersi di informazioni siffatte il Ministero dichiara che si asterrà da ulteriori smentite e precisazioni.

L'invito della Jugoslavia a normalizzare le relazioni

Roma, 17 marzo.

Per il tramite del suo rappresentante politico a Roma, signor Janhuba, il Governo jugoslavo ha invitato quello italiano a normalizzare le relazioni diplomatiche fra i due Paesi. Il Ministro degli Esteri on. Carlo Sforza ha espresso al signor Janhuba la sua soddisfazione che al più presto si riaprano le rispettive legazioni a Roma e a Belgrado.

I PARIGINI HANNO I GIORNALI

Una collana di scandali minaccia il governo Ramadier

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 17 marzo.

E' con un sorriso di soddisfazione che i parigini, lieti per il ritorno dei giornali dopo più di un mese di sciopero, facevano la coda, stamane, ai chioschi dei giornalai ed è con meraviglia che hanno appreso la gravità della situazione: complotto contro la repubblica preparato nella prigione di Fresnes e conseguente arresto di diciannove persone; scoperta di depositi clandestini di armi; arresto di dieci religiosi, tra cui cinque preti, accusati di nascondere nei conventi della regione parigina alcuni ex-collaborazionisti ricercati dalla polizia; attività politica sospetta dei monarchici a Vichy in collegamento con Charles Maurras, sempre in prigione, e l'ammiraglio Alphand; movimenti insoliti dell'esercito polacco del generale Anders; insomma, un enorme scandalo.

Di questo scandalo, che ha provocato l'arresto di diecine di poliziotti ed alti funzionari della prefettura di polizia, l'eroe è un certo Joanowici, di origine russa. Prima della guerra egli esercitava la modesta professione di cenciaiolo ed è oggi possessore di una fortuna valutata a circa dieci miliardi di franchi, realizzati in quattro anni. Fece il fornitore e l'informatore dei tedeschi, poi al momento buono si volse al movimento di resistenza.

Si crede che il complotto scoperto nella prigione di Fresnes abbia permesso di constatare la doppia personalità del Joanowici che, avvisato a tempo del suo imminente arresto da un commissario di polizia, è riuscito a mettersi in salvo. Non si sa ancora se abbia oltrepassato la frontiera o se si nasconda tuttora in Parigi. Il suo avvocato proclama che l'accusato si presenterà all'udienza e che sarà assolto.

Ugualmente con non poca sorpresa i parigini sono venuti a conoscenza delle tumultuose sedute con relativi pugilati di cui è stato teatro l'emiciclo di palazzo Borbone ed aspettano con curiosità la discussione che avrà luogo domani alla Camera.

Il governo Ramadier è tra la vita e la morte. Ognuno riconosce la posizione paradossale in cui si trova, avendo nel suo seno alcuni ministri, tra i quali quello della Difesa nazionale, che sono contrari all'azione intrapresa in Indocina e paralizzeranno la politica estera del Quai d'Orsay quando — come scrive *Le Figaro* — bisognerà scegliere.

Secondo l'*Aurore* il governo Ramadier ha ormai i giorni contati, ma non si esclude l'eventualità che il signor Thorez ed i suoi amici non si dimetteranno immediatamente, perchè la Russia avrebbe interesse a che essi rimangano al potere, almeno per tutta la durata della conferenza di Mosca.

m.

Un moschettiere dell'ex-duce sottrasse i gioielli di Claretta?

Roma, 17 marzo.

La faccenda dei famosi brillanti di Claretta Petacci che, cuciti al reggipetto, sarebbero stati sepolti con i resti dell'amante di Mussolini, non sembra fondata su seri dati di fatto. Viene anzi, a questo proposito, ricordata una vicenda che costò a Claretta tutti i suoi gioielli. Ad un certo conte Arrigo Bianchi, ex-ufficiale di cavalleria entrato a far parte del manipolo dei moschettieri dell'ex-duce e trasferitosi dopo l'8 settembre al Nord, dove fu destinato alla guardia personale di Mussolini, venne un giorno affidata un'importante missione.

Quando, infatti, il dittatore decise che Claretta e la sorella Miriam riparassero in Spagna col tesoro di famiglia, una collezione di gioielli che, ai prezzi di oggi, si potrebbe valutare a centinaia di milioni, il Bianchi fu scelto per accompagnarle. I tre, muniti di passaporti con false generalità e di una valigia piena di gioielli ed altri valori, partirono da un aeroporto. Scesi a Barcellona, gli illustri incogniti depositarono nella cassaforte di un grande albergo, appena arrivati, la valigetta del tesoro; poi andarono a sedersi a un caffè. Ad un certo punto, però, il cavaliere disse che non aveva pensato a prenotare il posto per il ritorno e si scusò con le signore di doverle lasciare un istante per recarsi ad un'agenzia di viaggi. Promise che sarebbe tornato subito.

Non vedendolo riapparire, Claretta e Miriam si recarono all'albergo ed appresero che il conte Bianchi era partito con la preziosa valigetta. Immaginarsi come rimasero le due giovani donne! Miriam partì per l'America, Claretta sentì un gran bisogno di conforto ed affetto e tornò a fianco del suo amante in Italia. Il resto è noto.

Kesselring è tornato nella gabbia degli imputati

Venezia, 17 marzo.

E' continuato in mattinata il fuoco delle domande del giudice Stirling, allo scopo di sapere dall'imputato quando precisamente si svolse il famoso colloquio telefonico tra il gen. Jodl, del Q. G. di Hitler, e il gen. Westphal del Q. G. di Kesselring, per l'esecuzione della rappresaglia delle Fosse Ardeatine. Le risposte del maresciallo sono tutt'altro che chiare.

Nel pomeriggio Kesselring, a nuove domande del giudice Stirling reagisce gridando: «Non sono capace di cavar più nulla dal mio cervello, per quanto mi sforzi!».

Gli si fa credito e così, dopo due settimane di fitto interrogatorio, l'imputato viene fatto ripassare dalla sedia dei testimoni nella gabbia, e sono invitati a deporre i testi a difesa. Il primo è il col. Beelitz, dello S. M. di Kesselring, che descrive minutamente quanto avvenne nel pomeriggio del 23 marzo '44. Alle 15,30 il gen. Mackensen (recentemente condannato a morte) lo informò dell'attentato di via Rasella. Si mise subito in collegamento telefonico col Q. G. di Hitler, parlando col gen. Buttlar. Dopo mezz'ora nuova telefonata dal Q. G. Hitler era furente: voleva che si facesse saltare in aria tutto un quartiere e che si fucilassero immediatamente 30 o 40 italiani per ogni tedesco ucciso. Con grandi stenti, da Roma si riuscì a placare le ire di Hitler e a ridurre la rappresaglia alle proporzioni di 10 a 1. Di tutto ciò Kesselring fu messo al corrente solo a tarda sera.

REGIONALISMI

Cuneo guarda verso il mare

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Cuneo, 17 marzo.

Un'iscrizione latina nell'atrio della prefettura di Cuneo ricorda che l'uomo non è nato per sè solo ma per la patria. Ora, la prima patria di Cuneo è indubbiamente il Piemonte, del che Cuneo non è dimentica; però, in vista delle regioni, Cuneo vorrebbe staccarsi dal Piemonte. Non è un distacco preceduto da bronci e che debba portare ad imbronciarsi: è un distacco naturale, simile, in un certo qual senso, al ramo che diventa albero.

Cuneo non prospetta l'ipotesi di lasciare il Piemonte per abbracciare un'altra regione, bensì auspica di costituire una regione a parte, unendosi con Imperia che non vorrebbe restare con la Liguria. Provincia essenzialmente agricola, Cuneo gravita verso Imperia e Savona: Mondovì, Ceva, Garessio, Ormea mandano il loro bestiame verso il mare, ed è questa la strada naturale dei prodotti della terra; da Cavallermaggiore a Racconigi la gravitazione è invece verso Torino ma Cavallermaggiore e Racconigi sono invitate a preferire la futura regione di Cuneo-Imperia, così ragionando: «Se voi fate parte di una regione grande automaticamente diventate piccoli; in una regione piccola, viceversa, la vostra voce non sarà sommersa da quella torinese». Cuneo desidera quindi la sua regione per poter procedere a un'amministrazione tipo familiare. L'unico, per esempio che, secondo alcuni, sarebbe in grado di realizzare quella ferrovia Garessio-Imperia, progettata, approvata, ed ammuffita negli archivi. Questo ammuffimento non sarebbe soltanto uno dei mille reati della burocrazia, ma il frutto di un deliberato proposito, perchè Torino vedeva di malocchio una Cuneo protesa troppo verso il mare.

C'è anche dell'altro. Il progetto delle regioni prevede l'abolizione delle provincie; in tal caso, Cuneo diventerebbe pressochè zero. Minacciata di demilitarizzazione dal trattato di pace, essa non sarebbe sede di truppe; e se perdesse pure la qualifica di capoluogo di provincia con tutti gli enti che tale qualifica comporta, diventerebbe uno squallido insieme di caseggiati. Ambire a trasformarsi in regione, è quindi anche una legittima difesa.

La neo-progettata regione avrebbe una popolazione di circa 800 mila abitanti, aumentabili dalla eventuale partecipazione di Savona, la quale però, come vedremo, ha piani diversi.

Per il futuro ente, resta ancora da trovare il nome. Si parla di «Piemonte-Liguria». Nell'innovazione suggerita da un pratico interesse non manca infatti d'interferire il sentimento. Imperia accetta di cedere a Cuneo l'onore di capoluogo ma vuole che al fonte battesimale — e dopo — qualche cosa ricordi sempre la Liguria. Altrettanto desidererebbe Cuneo per il Piemonte. Il che fa piacere.

a. —

CRONACA CITTADINA

Aumenta il costo della vita

Dopo la tregua salariale azione decisa dei sindacati

I resoconti dei lavori del consiglio direttivo della C.G.I.L. non potevano non destare un certo allarme sia negli ambienti sindacali che in quelli industriali italiani. Si parlava infatti della fine imminente dell'unità sindacale, della denuncia della tregua salariale, di un urto insuperabile colla Confindustria circa la definizione dei nuovi compiti delle commissione interne nelle aziende. Appena tornato a Torino, abbiamo quindi intervistato Grassi, segretario per la corrente comunista, della C. d. L., il quale ha preso parte ai lavori del direttivo confederale.

«Corrisponde a verità la notizia della denuncia della tregua salariale?».

«"Denuncia" non è il termine esatto. Il 31 di questo mese scade il termine fissato per la tregua e i dirigenti della Confederazione del Lavoro hanno all'unanimità deciso di non rinnovarla. Negli ultimi mesi i prezzi hanno continuato a salire; i salari sono rimasti quelli che erano».

«E' aumentata però — osserviamo — la contingenza».

«E' un aumento pressochè insignificante e che giunge sempre con due mesi di ritardo. Chiederemo la revisione del metodo attuale per il calcolo della contingenza; ma non ci potremo limitare a questo. Continuando di questo passo l'indennità di contingenza diventerebbe — se lasciassimo inalterati salari e stipendi — la parte principale delle retribuzioni, livellandole tutte e annullando ogni differenziazione per il lavoro, di merito, di età, ecc. La contingenza, inoltre, grava in misura uguale sulle aziende industriali e su quelle commerciali, su quelle grandi e su quelle piccole. Ora, se noi vogliamo rendere più adeguate le retribuzioni al costo della vita, vogliamo altresì che le industrie vivano e si sviluppino. Per questo, alle singole federazioni è data dal mese prossimo libertà d'azione. Diverse saranno quindi le rivendicazioni che avanzerà la federazione dei lavoratori dell'industria tessile, attualmente in piena ripresa, da quelle di altre federazioni, degli edili, per esempio.

«Avremo quindi un'intensa attività sindacale nelle prossime settimane. Non è difficile inoltre prevedere — osserviamo — una serie di agitazioni.

«Speriamo di no — risponde diplomaticamente il nostro interlocutore. — Dove piuttosto sembra inevitabile l'urto colla Confindustria — come ha dimostrato la brusca interruzione delle trattative per il contratto nazionale della F.I.O.M. — è a proposito della definizione dei compiti delle commissioni interne. C'è stata in questi ultimi tempi una presa di posizione contro di esse da parte di molti industriali, che ricorda la campagna contro gli attivisti sindacali nel 1919. Il 1919 non si ripeterà. La C. G. I. L. non transigerà mai — conclude Grassi con energia — su questo punto: le commissioni interne devono avere un controllo sulle assunzioni e sul licenziamento del personale».

La nuova distribuzione dell'energia elettrica

La Società distributrici di energia elettrica comunicano che «in seguito ad accordi intervenuti colla Prefettura e nell'attesa di poter riprendere il normale servizio, per ora l'erogazione dell'energia elettrica avverrà per tre giorni consecutivi.

«La ripartizione in Zone della città sarà la seguente: Giorni: LUNEDI' MARTEDI' MERCOLEDI' *avrà corrente la II Zona (che già aveva corrente lunedì e martedì) più la parte della I Zona che si trova ad ovest di corso Vercelli.* Giorni: GIOVEDI' VENERDI' SABATO *avrà corrente la III Zona (che aveva corrente il mercoledì ed il giovedì) e la restante parte della I Zona ad est di corso Vercelli.*

Una tapina in via Berthollet

"Non gridare altrimenti...,"

Una brutta avventura è toccata ieri sera verso le 22,30 al signor Bartolomeo Ravera di 50 anni, abitante in via Berthollet 3. Il Ravera, che s'era trattenuto a lungo in un caffè, stava rincasando: fischiettava ed era di ottimo umore. Ma ad un tratto il sorriso gli si agghiacciava sulle labbra. Giunto in via S. Anselmo, proprio all'angolo di via Berthollet, si sentiva afferrare, alle spalle, da due robustissime braccia. Nel tempo stesso una voce gli sussurrava in tono perentorio:

— Non muoverti, non gridare, altrimenti ti buco la schiena a revolverate.

Il Ravera, atterrito, non fiatava. Un compare dell'aggressore intanto lo alleggeriva del portafoglio contenente 12 mila lire, carte annonarie e documenti di valore. Pochi secondi dopo i due rapinatori erano scomparsi e il Ravera poteva finalmente gridare al soccorso. Una battuta nella zona, subito compiuta da un vigile urbano e da alcuni volonterosi, non portava ad alcun risultato.

I negozi per S. Giuseppe

L'associazione commercianti informa che domani i negozi osserveranno i seguenti orari: alimentari, abbigliamento e vendita prodotti industriali: apertura sino alle 13; negozi di fiori: orario feriale; rivendita di latte: apertura anche pomeridiana; esercizi pubblici: orario festivo.

Ieri, meteorologia: mass. +11,4; min. 4,4; med. 7; press. 769; um. 61; cielo coperto, vento debole.

SCOPPIANO 4 RAZZI IN UN PRATO

Un operaio morto e due feriti

Una fragorosa esplosione è avvenuta ieri alle 17.15 in un prato presso la cascina Vanchiglia Grande in corso Belgio 139. Molti vetri delle case vicine volavano in frantumi, e agli accorsi verso il luogo da cui era stata vista levarsi una vampa rossastra si presentava uno spettacolo raccapricciante: un uomo giaceva riverso, sull'erba bruciata dallo scoppio, col volto orrendamente sfigurato e gli abiti anneriti. A una decina di metri di distanza dal cadavere, altri due uomini giacevano supini, ma davano ancora segni di vita.

La Celere accorreva e provvedeva a disciplinare la folla, e l'autoambulanza municipale trasportava i feriti al San Giovanni. Poco dopo giungevano l'on. Negarville, il col. Toselli capo dei Vigili e un colonnello della Sanità. Giungeva pure il dott. Sannino del Commissariato Vanchiglia, il quale eseguiva immediatamente indagini. E' risultato che l'esplosione è avvenuta mentre gli operai Francesco Fenoglio di 16 anni, abitante in via Romani 3, e Giuseppe Borgello di 27 anni abitante in via Asti 3 bis, stavano scaricando razzi residuati di guerra per conto della ditta Corimea. Mentre essi erano intenti al loro lavoro nel prato, un passante, tale Giuseppe Segli di 41 anni, si fermava incuriosito a guardare. Il Borgello stava in ginocchio ad osservare le fiamme sprigionantisi da un razzo; tra le braccia serrava quattro di questi ordigni che ad un tratto, non si sa ancora perchè, esplodevano dilaniandolo. Pare che la ditta facesse eseguire il pericoloso lavoro senza averne il regolare permesso dalle autorità e senza avere avvertito la Direzione d'Artiglieria.

Tre asfissiati dal gas

Un pietosissimo suicidio è avvenuto la notte di domenica scorsa in via Pio V 29. La signora Giorgina Mathis, di 30 anni, non sperando ormai più nella guarigione del marito da tempo degente al S. Luigi per tubercolosi, si è asfissiata col gas. La signora è stata ritrovata sul letto. Un biglietto posto sul comodino diceva: «Mio marito sta morendo. Io voglio seguirlo; io voglio essere con lui, come son sempre stata, nel bene e nel male, nella vita e nella morte».

Un altro decesso dovuto al gas s'è registrato in via Avet 6. Si tratta del signor Elio Palletti, abitante al pianterreno dello stabile, con la moglie e la figlia. Tutti venivano colti da asfissia durante il sonno. Ma, mentre il padre decedeva, le due donne, pur gravi, potevano salvarsi.

Un altro caso ancora di asfissia da gas è avvenuto in corso Vercelli 31. I familiari del 76enne Enrico Gola, fu Luigi, preoccupati che da due giorni non si fosse più fatto vedere, si recavano nella sua abitazione. Sfondata la porta lo rinvenivano cadavere sul letto.

Gabetto segna il goal e 100 mila lire se ne vanno!

Fra le altre numerose denuncie di borseggi avvenuti domenica allo Stadio municipale, prima e durante la partita Torino-Juventus è quella di due amici: Vasco Prodella e Franco Francarolo, giunti nientemeno che da Verona per assistere al grande incontro. Al 25' del primo tempo si trovavano pigiati da tifosi ancora più eccitati di loro. Quando Gabetto segnava il gol della vittoria succedeva il finimondo ed i due sballottati dovevano faticare non poco per tenersi in piedi. Poco dopo si accorgevano però di essere stati alleggeriti dei portafogli contenenti cinquantamila lire ciascuno.

La cura della tubercolosi

Troppe speranze suscitate dal vaccino antirabbico

Una mozione in merito alle notizie diffuse circa la cura antirabbica per la tubercolosi, è stata presentata in una seduta dell'Ass. piemontese contro la «T.B.C.». Essa dice: «I tisiologi del Piemonte sotto la presidenza del prof. Chiarina, sentite le considerazioni del prof. Ferrando segretario regionale dell'Ass. stessa e direttore del S. Luigi, circa le notizie sugli esperimenti del vaccino antirabbico contro la «T.B.C.», ritengono onesto e doveroso precisare che tali esperimenti non autorizzano affatto conclusioni ottimistiche, cosicchè, si può concludere che attualmente non si è scoperto alcun nuovo medicamento specifico ed efficace per tale malattia».

Voci infondate di una visita dell'ex-regina

Correva ieri voce in Torino che l'ex-regina Maria José, in malferme condizioni di salute, semi-cieca, fosse entrata in Italia da Domodossola e fosse poi venuta a Torino per ottenere dalla Consolata la guarigione. L'avrebbe accompagnata in auto un ex-ufficiale dei granatieri, capo del S.I.M.A.I. La notizia non ha trovato alcuna conferma ed è quindi da ritenersi priva di fondamento.

STATO CIVILE

Mottura Margherita m. Valmala, a. 86; Rapallo Teresa ved. Bassi, a. 81; Pavia Barbara ved. Tronville, a. 77; Biollo Albina, a. 70; Devis Teresa m. Pontasso, a. 46; Fauda Carlomagno, a. 79; Stammer Giuseppina m. Giroldo, a. 67; Pinolini Igino, a. 13; Falaffo Santa m. Guttadauro, a. 40; Crivelli Rosa m. Paglietti, a. 74; Catterini Margherita ved. Civaschi, a. 83; Viglianti Ilario, a. 77; Albertoni Luigi, a. 47; Dolio Maria ved. Scalmani, a. 73; Rosetti Teresa m. Morelone, a. 65; Baraggo Giulio, a. 24; Clemente Angela ved. Bertolino, a. 69; Zaniffo Pier Carlo, a. 1; Donato Orsio, a. 61; Bega Elisa Renzio, m. 9; Rovera Lucia ved. Simondi, a. 82; Peretti Clara ved. Ampio, a. 77; Gola Enrico, a. 76; Tarchetti Antonio, a. 79; Caso Giovanni, a. 81; Savant Giuseppe, a. 62; Gavello Giovanni, a. 79; Bessi Deferdemio, a. 79; Valetto Giuseppe, a. 65; Vanini Bonino, a. 40; Marengo Caterina ved. Vivarelli, a. 72; Dolciel Roberto, a. 58; Bella Lucia ved. Posalco, a. 56; Ascolmino Giuseppe, a. 46; Baffini Scala, m. [illegible]; Romano Giuseppe, a. 67; Serra Giorgio, a. 78; Losano Giuseppe, a. 73; Gasparino Teresa ved. Ranieri, a. 75; Malgiano Teobaldo, a. 62; Gardin Giuliana m. Ruggeri, a. 83; Lucarelli Angelo, a. 22; Mannale Gioriola m. Bousso, a. 66; Boursio Antonio, a. 17; Bosco Eugenia m. Mattis, a. 66; Cuccon Giuseppe, a. 46; Alessio Maria, a. 50; Berta Maddalena m. Zanetti, a. 78; Bucci Vincenzo, a. 27; Borio Aldo, a. 27.

NOTIZIE SPORTIVE

Spettacolo modesto

L'incontro fra la Juventus ed il Torino è stato più grande nell'aspettativa che nella realtà, più grande forse nelle conseguenze che nello spettacolo offerto.

Sessantamila persone rappresentano un primato in linea assoluta per una partita di calcio in Italia: un primato per partita di campionato e per gare internazionali. La riammissione degli autoveicoli alla circolazione domenicale ha la sua parola a che dire in questa aumentata affluenza del pubblico sui campi di giuoco. Ma tanta massa e tanta passione di folla avrebbero meritato in realtà un trattamento migliore. Lo spettacolo offerto dall'incontro fra le due squadre italiane che vanno per la maggiore, non si è elevato di molto al di sopra della mediocrità. Maggior volume di giuoco, specialmente nel primo tempo, da parte della Juventus: miglior qualità da parte del Torino. Ma, anche per quanto riguarda i granata, sprazzi, bagliori, come a documentazione campionaria delle possibilità della squadra, non come attività di tipo continuativo e consistente. Fra i ventidue giuocatori in campo dovrebbe essérci materia per scegliere una intiera squadra nazionale, tanta è la classe degli uomini. Ma nessuno dei presenti si trova al momento attuale nelle sue condizioni migliori: non Mazzola, nonostante l'impegno sfoderato; non Maroso, che risente del periodo passato in altra posizione; non Parola, che appare scosso e contrariato; non altri giuocatori più freschi di ferite o di malattia. La partita di Torino ha dato un'idea di quello che è il livello tecnico del giuoco in questo momento: modesto, come appannato da distrazione.

Come risultato, nulla si sarebbe stato da eccepire contro un «pari» od un «nullo», ma è positivo che se una delle due squadre meritava la vittoria, questa è proprio quella che lo ha ottenuto.

Il punto segnato da Gabetto verso la metà del primo tempo, punto dovuto quasi più ad errori della difesa Juventina che a manovre dell'attacco granata, passerà forse alla storia — storia calcistica s'intende — più per l'aggiudicazione del titolo di Campione, che per la vittoria assicurata al Torino. Se non fosse che l'esperienza insegna che il vantaggio acquisito dai granata sui bianconeri non basta, perchè un distacco consimile i granata stessi se lo mangiarono tutto in breve tempo, nella stagione scorsa. E se non fosse che i cinque punti di vantaggio sulla Juventus, sono soltanto tre sul Modena: il quale va forte ed attende di piè fermo i Campioni in casa propria per l'ultima partita del campionato.

VITTORIO POZZO

Risultati: Torino-*Juventus 1-0; Milan-*Inter 2-1; *Triestina-Bologna 3-1; *Brescia-Lazio 2-0; Venezia-*Roma 3-1; *Sampdoria-Atalanta 1-1; *Vicenza-Napoli 4-1; *Livorno-Genoa 1-1; *Modena-Fiorentina 3-0; *Alessandria-Bari 1-0.

Classifica: Torino 37; Modena 34; Juventus 32; Milan 31; Bari 27; Napoli 30; Bologna 25; Sampdoria e Livorno 24; Genoa, Alessandria e Vicenza 23; Roma 22; Atalanta 21; Inter 20; Lazio e Fiorentina 19; Venezia 18; Brescia 17; Triestina 13. Milan e Triestina una partita in meno.

A Cucelli e M. Del Bello il doppio nel torneo di Sanremo

Sanremo, 17 marzo.

Con la vittoria di Cucelli e Marcello Del Bello nel «doppio», di fronte agli ungheresi Asboth-Szigeti, in cinque combattutissime partite, si è concluso il torneo tennistico internazionale. Nel doppio misto, dopo una magnifica lotta, si sono affermati i francesi Inglebert e Lucot, nonostante l'impegno e l'ottima difesa della coppia Nicoletta Maino e Bierre. Ecco i risultati: finale doppio maschile: Cucelli-Del Bello b. Asboth-Szigeti 3-6, 6-3, 6-4, 2-6, 6-1; finale doppio misto: Inglebert-Lucot b. Maino Nicoletta-Bierre 6-0, 3-6, 6-4.

NOTIZIARIO

La somma a disposizione dei concorrenti al concorso pronostici è questa settimana di 177 milioni 000.000 lire. I 19 giocatori che hanno totalizzato dodici risultati guadagnano ciascuno 4.[illegible] e i 400 che hanno fatto undici, ricevono ognuno 103.431 lire.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra (Tg. I, m. 221,1). - Ore 11,30: Repertorio fonografico - 12.30: Dischi - 13,15: Orchestra Campese - 14,00: Borsa di Milano - 14,15: Solistario - 14,25: Borsa di Torino e Genova - 17: Musica leggera - 17,30: Concerto soprano Montano - 17,50: Orchestra Nicelli - 18,30: Un romanzo d'avventure - 19,30: Canzoni e Mills Brothers - 20,25: Orchestra Gallino - 21: Antiche musiche italiane - 22,10: «Tutto e niente», un atto di Gino Rocca.

Rete rossa (Tg. II, m. 304,3). - Ore 12: Ritmi e canzoni - 12,45: Borsa di Roma - 13,15: Serenate sull'Arno - 13,45: Arie antiche - 14: Orchestra Cetra - 14,35: Musica leggera - 15,15: Orchestra Ferrari - 17,30: Per i bambini - 18,30: Canzoni napoletane - 19,45: Pagine violinistiche - 20,35: L'ora di tutti - 21,35: Antologia di canzoni - 22: Poesie di ogni tempo - 22,15: Giovani autori lirici.

BORSE

L'apertura è stata sostenuta, e, seppure con qualche incertezza, il mercato ha segnato un continuo, netto miglioramento, più visibile per gli Elettrici e i Chimici. Al listino si è registrata una decisa prevalenza complessiva: tra i più progrediti sono risultati i valori già citati e le Nebiolo. Dopo Borsa si è avuto un accenno di contrazione, ma il mercato si è ripreso immediatamente e la domanda ha insistito sulle solite Voci. Diritti Fiat 7650; Diritti Sip 614.

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
[illegible]	65 25	65 55	[illegible]	4650	4600
[illegible]	87 —	86 75	Snia	1475	1510
» L. a.	87 —	87 —	Marelli	1400	1520
[illegible]	79 80	79 60	[illegible]	1500	1440
» L. a.	[illegible]	79 60	Fiat	11500	11800
[illegible]	[illegible]	97 80	[illegible]	830 —	860 —
» L. a.	[illegible]	97 50	Savigl.	2000	[illegible]
[illegible]	[illegible]	94 —	[illegible]	1000	2007
» L. a.	94 —	94 —	[illegible]	1100	1100
[illegible]	98 75	98 —	Incet	1000	1000
» L. a.	[illegible]	99 —	[illegible]	2220	2250
[illegible]	[illegible]	98 —	[illegible]	1870	1840
[illegible]	98 70	97 60	[illegible]	600 —	610 —
[illegible]	96 40	97 80	Ansaldo	740 —	740 —
[illegible]	98 70	97 75	[illegible]	3350	3350
[illegible]	98 20	98 60	[illegible]	8150	9000
[illegible]	98 70	98 60	[illegible]	14750	14850
[illegible]	98 10	98 10	[illegible]	8900	[illegible]
[illegible]	337 —	337 —	[illegible]	5000	5000
[illegible]	478 —	478 —	[illegible]	4900	[illegible]
[illegible]	496 —	495 —	[illegible]	4400	4250
[illegible]	700 —	700 —	[illegible]	4450	[illegible]
[illegible]	916 —	915 —	[illegible]	4525	4700
[illegible]	445 —	442 —	[illegible]	1270	1180
[illegible]	403 —	403 —	[illegible]	4000	4100
[illegible]	400 —	400 —	[illegible]	1320	1340
[illegible]	420 —	400 —	[illegible]	1005	1000
[illegible]	423 —	423 —	[illegible]	703 —	716 M
[illegible]	493 —	403 —	[illegible]	5150	[illegible]
[illegible]	478 —	478 —	[illegible]	7200	7400
[illegible]	466 —	466 —	[illegible]	3300	3200
[illegible]	471 —	470 —	[illegible]	1107	1105
[illegible]	24700	[illegible]	[illegible]	8725	9000
[illegible]	3500	[illegible]	[illegible]	1050	1700
[illegible]	11700	[illegible]	[illegible]	640 —	660 —
S.A.I.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	870 —	881 —
[illegible]	440 —	440 —	[illegible]	4650	[illegible]
[illegible]	6750	6750	[illegible]	4450	4450
[illegible]	106 50	106 50	[illegible]	[illegible]	4500
Sip	[illegible]	2130	[illegible]	4300	[illegible]
[illegible]	1160	1335	[illegible]	3575	[illegible]
F.C.R.	680 —	660 —	[illegible]	2300	2400
[illegible]	3400	[illegible]	[illegible]	2300	[illegible]
[illegible]	2300	[illegible]	[illegible]	2400	2400
[illegible]	975 —	975 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1940; New York 601; bilancia 170.

Mercato libero delle valute: sterlina oro 6750, marengo 5975-5900, sterlina cartacea 1850; dollaro carta 623-640; franco svizzero 152-153; franco francese 2.20-2.15; oro fino 950-960; argento [illegible].

CINEMA E TEATRI

Filumena Marturano di Eduardo, al Carignano

Questa commedia di Eduardo De Filippo è sentimentalissima. Sentimento materno, paterno, filiale; rivendicazione dei diritti morali anche delle povere prostitute. Filumena Marturano era donna di pessima fama, anzi Domenico Soriano la pescò addirittura in una casa di malaffare, e se la tenne poi con sè venticinque anni. Ma che cuore, nella popolana che soltanto la spaventosa povertà dei bassifondi aveva spinto a quel mestieraccio! Filumena è rimasta accanto a Soriano, fedele, devota, intrisa, come una serva. Gli rubacchiava un po', è vero; ma lui, Domenico, che prepotente, che odioso! Sempre in bagordi, in fesca, tra femmine e cavalli da corsa. Passata la cinquantina, ancora velleità. Si è innamorato di una ragazza, sta per introdurla in casa. Ma Filumena è astuta e ardita. Finge una malattia, finge di essere moribonda, e, come in un'antica novella burlesca, si fa sposare da Soriano, *in extremis*. Nel colpo. Ma non soltanto per difendere sè stessa ella è giunta a tanto; no, c'è ben altro. Vi sono tre figli che la donna ha avuto da questo e quello, che ha sempre aiutato senza farsi conoscere — ecco la santa ragione di quel rubacchiare — e che ora, giovanotti, vuol mettere all'onore del mondo sotto il nome e con i quattrini di Soriano. Naturalmente Soriano rifiuta e impugna il matrimonio come nullo.

Ma Filumena ha il suo segretuccio. Uno di quei tre, dice, è figlio tuo. E questo sconvolge l'animo di Soriano, tanto più ch'ella non gli vuol dire qual egli sia. Se lo dicesse, gli altri due diventerebbero subito indifferenti a Soriano. E Soriano, trasfigurato, pur di avere accanto quel figlio ignoto, si dispone a riconoscerli tutti. Perchè *'e figlie so' figlie... E so' tutte eguale... Hai ragione Filumè, hai ragione tu.* E così con un matrimonio in perfetta regola, e questi *figlie tutte eguale*, i nostri e quelli degli altri, la commedia è finita. Commedia alla quale non manca un che di romanzesco; e basterebbe la congiuntura in cui vengono a trovarsi i tre giovanotti mandati a chiamare da Filomena, e che si sentono dire a bruciapelo: voi siete figli miei. De Filippo da tutto ciò, sentimenti sviscerati, invettiva e beffa, caratteri, ambiente, venatura di umanità, ha tratto tre atti di grande efficacia scenica, nei quali campeggia il bizzarro personaggio di Filumena. Di pezzi da commuovere gli spettatori ve n'è in abbondanza, e un certo ritmo incalzante, proprio di Eduardo scrittore e attore, li riscatta, e li solleva dall'oratoria a una specie di scenica passionalità. Tagliate così le parti, con vivissimo spicco teatrale, potete immaginare quale spettacolo ne abbiano tratto Titina ed Eduardo. Titina ha alzato sin troppo i toni; sempre all'apice dell'emozione e della dizione, a volte direbbesi con una specie di cantabile nel traseggio, a volte con violenza tutta paesana. Ma la figura fu a pieno rilievo. Eduardo con la sua umanità così contenuta, con gli accenti naturali, istintivi, ben bilanciati tra il detto e il non detto, fu l'ombra patetica di quell'avvampante recitazione. Il pubblico era meravigliosamente fine, greve e plaudente. Grande successo. Battimani scroscianti, e ovazioni.

f. b.

Sullo schermo: *Il ladro di Bagdad*, di L. Berger - *I gangsters*, di R. Siodmak.

Il ladro di Bagdad, ventidue anni fa, fece di Douglas Fairbanks «Doug»: chè un diminutivo, quasi familiare e quasi affettuoso, è forse la più ambita e certo la più popolare consacrazione di un divo. All'odierno rifacimento in «technicolor» (edito nel 1940), ci si son messi in sei: i tre Korda, come produttori e scenografi, e, per la regia... a rate, Berger, Powell, Whelan, i quali, per l'ormai leggendario racconto, hanno accettato non poche varianti e variazioni. La bella principessa prigioniera, e il suo regale innamorato, sono salvi grazie all'ardire di un ragazzo; e il ragazzo è Sabu, che nel 1940, nella famiglia Korda era quasi di casa. Il film è fastoso, sgargiante e qua e là meccanico. Il celeberrimo tappeto volante deve subire parecchia sleale concorrenza aviatoria (volano uomini, volano cavalli); i trucchi e i mezzi e gli ingredienti si ripetono, non con effetti di [illegible] da calcomania, ma raggiungendo toni di fiaba per bimbi adulti. Protagonisti del filmone, inscenato senza economia, sono June Duprez, Sabu, Conrad Veidt e John Justin. La «riduzione» è di Lajos Biro.

I gangsters, tratto da una novella di Hemingway, è diretto da Robert Siodmak; ma, a queste due «grandi firme» il film, pur essendo accuratissimo, è parecchio inferiore. L'andazzo di tessere il racconto su racconti parziali e intersecati qui giunge a un vero e proprio abuso, massiccio, pesante e voluto. Da un'uccisione si risale ad antefatti, si vagola fra le ricerche, si sfiora ogni tanto un brivido: cronaca nera, ora con questa, ora con quella voce, che lo schermo fedelmente illustra, con scorci ora efficaci ora meno. Burt Lancaster, Edmond O' Brien e Ava Gardner.

m. g.

TEATRI E RITROVI

CARIGNANO: 21 Teatro di Eduardo con Titina De Filippo «Filumena Marturano» tre atti di Eduardo.

CASTELLINO DANZE (c. Vitt. 46): ore 17 e 21 Orchestra M. Lotti.

PRINCIPE: ore 21 Orch. Mildiego cantante Mimma Valenti. Serata a premio.

EDEN DANZE INVERNO (p. Statuto ang. c. Beccaria) danze ore 21. Serata prolungata.

GINNASTICA (Magenta 11) 21,30: Veglia, Barbi e suoi solisti.

LA SERENELLA: Grande veglione «Da Buenos Aires a New York in una notte» Orch. Moreno; cantano L. Aurora, G. Bercaria, C. Villa.

GAY: 17 e 21 Orchestra Silvestro.

GAUDIO DANZE: ore 16 e 21.

AUGUSTEO: 17 Tè Universitario.

VENEZIA... LA LUNA E TU... è il veglione di metà Quaresima che avrà luogo stasera da De Benedetti. Minuetto, complesso di chitarre e mandolini ed altre numerose attrattive tra le quali alcune indiscrezioni sulla moda primaverile presentate dalla Casa di confezioni per signora «Hélène», piazza Carignano 8. Gli ultimi ritmi, eseguiti da Pellicola.

Ricordate: Da Benedetti Danze Piazza Carignano 4 - Tel. 51.490.

LIBRERIA DEL BOSCO *via Carlo Alberto 12 - Telef. 46-900.* Oggi, alle 17,30, nella saletta si inaugurano le mostre dello scultore *Maine* e del pittore *Chili.*

AUGUSTEO DANZE * Questa sera, alle ore 22, grande veglia organizzata dallo *Spiritual Song Club.*

DA CASTELLINO DANZE sempre l'applauditissima Orchestra *Maurizio Lotti* nel suo rinnovato repertorio «novità di successo».

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Le tre donne di Casanova» Gary Cooper, T. Wright, Anita Louise, J. Esmond. U. 22,20.

ASTOR: «Acque del sud» Lauren Bacall, Humphrey Bogart. Spett. continui dalle 14 alle 24.

CORSO: «Il fantasma dell'opera» con Claude Rains, Nelson Eddy, Susan Foster.

VITTORIA: «La città dei ragazzi» Spencer Tracy, Mickey Rooney, Bob Watson. Ultimo 22,20. Domani: «Gilda» con Rita Hayworth e Glenn Ford.

AUGUSTUS: «Capitan Kidd» Charles Laughton, Randolph Scott, J. Carradine. Ultimo 22,15. Domani: «Gilda» con Rita Hayworth e Glenn Ford.

DORIA: «Dieci piccoli indiani» Louis Hayward, Walter Huston. Spettacoli continui dalle 14 alle 24.

IDEAL: «Nebbie» con H. Bogart, A. Smith. Apertura ore 14. Gran Varietà ore 16 e ore 21.

NAZIONALE: «Il gangster di Bowery» (Leo Gorcey, David Gorcey, H. Hall) e docum. «[illegible]».

STATUTO: «Pian delle stelle» con Elena Sassoli, Roldano Lupi.

LIRICO: «Il signore e la signora Smith» Carole Lombard e Robert Montgomery. Ultimo ore 22.

PRINCIPE: Giorni perduti. Ap. 14.

HOLLYWOOD: «L'uomo del sud» Betty Field, Zachary Scott. Spett. continui dalle 10 alle 24.

ALPI: «Il figlio dello sceicco» con Rodolfo Valentino.

ELISEO: Un americano a Oxford.

ASTI: Vogliamo vivere. Ap. 14,30.

PALERMO: Tutto esaurito. Goddard.

P. NUOVA: «Aquila nera». Ap. 10.

REGINA: Vacanze di Natale. Var.

BRESCIA: «Emilio Zola». Muni.

IMPERIALE: «Maria Luisa». Var.

ADUA: «Invasione». Ap. 14. Var.

SOCIALE: Ho sognato un angelo.

V. VENETO: «Paisà». Apert. 14.

S. PAOLO: «Tramonto» B. Davis.

RADIUM: Questa terra è mia. V.

FREJUS: «La bella avventuriera». Apertura ore 15. Rivista.

PIEMONTE: Contessa Montecristo.

MODERNO: «Tragica gloria».

NUOVO: «Figli deserto». A. 16. V.

NORD: «Zoccoletti olandesi».

TITANIA: «Settimo velo». Var.

DIANA: «Gondole del diavolo».

SPEZIA: «Varietà» Eddie Cantor.

VINZAGLIO: «Emilio Zola». Muni.

OLIMPIA: «Facce false». Cabot.

LUCENTO: «Avvenne... domani».

ITALIANO: «Donne e lo spettro».

ODEON: Avventura in montagna.

EXCELSIOR: Fuor da quelle muraglie.

COLOSSEO: «Avventura in montagna» con Gianni e Pinotto.

ASTRA: «Io la difendo». Ap. 15.

ROMANO: La signora del venerdì.

TORINO: «I gangsters» con Ava Gardner, Burt Lancaster, Edmond O. Brien. Spettacoli continui dalle ore 12 alle 24.

LUX: «Il ladro di Bagdad» con Conrad Veidt, June Duprez, Sabu. Unico spettacolo ore 21,30. Prenotaz. posti balconata. T. 41-283.

FILIPPO BURZIO
Direttore

✝

All'alba del 16 marzo, dopo una vita esemplare dedicata al lavoro, alla famiglia e ad opere di bene per il sollievo degli umili, chiudeva serenamente la sua esistenza terrena il

GR. UFF. PROF. CEDR.

Carlomagno Fauda

Straziati ne danno il mesto annuncio i figli: Ing. Dott. Guglielmo, Dott. Rag. Corrado; i fratelli Giuseppe, Giorgio con la consorte Emilia, Geom. Cav. Leone con la consorte Emilia e figlia Silvia; i parenti tutti; l'affezionata Maria Bellussi.

Non fiori ma opere di beneficenza. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I funerali si svolgeranno martedì, 18 marzo, alle ore 10,30, dall'abitazione dell'Estinto, via Beaumont, 22.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-292

In Torino l'11 marzo 1947 per improvviso malore ha cessato di battere il grande cuore di

Giuseppina Colla ved. Migliardi

di anni 71

La piangono desolati i figli: Giorgio; Madre Stella Religiosa dell'Assunzione; Maria Teresa in Casati; Comm. Pier Leone; Giuseppe; Renato; Suor Sofia della Carità; le nuore, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali hanno avuto luogo il 13 marzo 1947 a Susa ove la cara salma è stata trasportata per riposare accanto a quella del marito. A Torino sarà celebrata una Messa nella chiesa della SS. Trinità (via Garibaldi 6) il giorno 18 marzo 1947 alle ore 9.

Per espresso desiderio della defunta la famiglia non prende il lutto e ne partecipa la morte a funerali avvenuti. (21879

La Direzione e il Personale dell'Unione Subalpina di Assicurazioni di Torino, prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa della sig.ra GIUSEPPINA COLLA ved. MIGLIARDI madre del dott. Pier Leone Migliardi, da oltre 15 anni stimato funzionario della Società.

La Direzione della «Garibaldi» Cooperativa di Navigazione di Genova, e il Personale partecipano al cordoglio per la morte della sig.ra GIUSEPPINA COLLA ved. MIGLIARDI, madre del signor Giorgio Migliardi suo amato ed apprezzato Ispettore.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Migliardi commossa per le dimostrazioni di affetto ricevute nella dolorosa circostanza ringrazia in particolare la Giunta Comunale, gli Assessori, i Consiglieri, i Funzionari del Municipio, la rev.ma Superiora e le Suore del Maurisiano, il Consiglio Direttivo del Sindacato dei Lavoratori dell'Assicurazione, il Comitato di Liberazione Nazionale Piemontese, la Federazione del P.C.I., i giornali «L'Unità» e «Sempre Avanti!» e tutta la cittadinanza di Susa che ha voluto accompagnare la cara salma al Cimitero, nonchè quanti hanno partecipato al suo dolore.

La moglie Noemi Peretti coi figli: Maria Teresa; Aldo con la moglie Lia Durio e piccolo Enrico; Guglielmo con la moglie Emma Cesoni e bimbi Franco e Giuseppe; Augusto; Federico; Piero, Elena; la nuora Ester Lora Totino e figli Marisa e Leonardo, i parenti e quanti gli furono vicino, con devoto affetto, partecipano con dolore il sereno Trapasso del loro caro

Domenico Osella

che, confortato dal Signore, è passato dal loro abbraccio a quello dei suoi figli diletti, Enrico, Leonardo e Giuseppe che lo hanno preceduto.

Grignasco, 14 marzo 1947.

I funerali hanno avuto luogo domenica 16 corr. a Grignasco. La commovente dimostrazione dell'affetto e della stima di cui era circondato il caro scomparso, è stata di grande conforto per la famiglia che esprime a tutti la più viva riconoscenza. (21912

Il Consiglio d'Amministrazione e il Collegio Sindacale della Soc. Anon. F. Lora Totino di Pray Biellese prendono parte al lutto dei sigg. Augusto e Piero Osella, consiglieri della Società, per la morte del Padre DOMENICO OSELLA.

Pray Biellese, 14 marzo 1947.

La S. A. Filatura di Grignasco annuncia, con cordoglio il decesso avvenuto il 14 corrente del Cav. DOMENICO OSELLA per molti anni Amministratore Delegato della Società stessa, e padre degli amministratori signori Aldo e Guglielmo Osella.

Il Consiglio di Amministrazione Sindacale ed i Dipendenti tutti della S. A. Filatura di Grignasco prendono viva parte al lutto degli amministratori delegati Aldo e Guglielmo Osella per la improvvisa morte del loro padre Cav. DOMENICO OSELLA avvenuta il 14 corrente. (21916

La S. A. Industria Maglieria S.A.I.M., di Ancora, partecipa la morte avvenuta il 14 corrente del Cav. DOMENICO OSELLA padre dell'Amministratore unico sig. Aldo Osella e del Procuratore generale sig. Guglielmo Osella.

Dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione è mancato all'affetto dei suoi cari

Baronio Giulio

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio la moglie Guarneri Antonietta, il figlio Andrea e parenti tutti.

La cara salma partirà da Torino martedì alle ore 14 per Colroneutte ove seguiranno i funerali mercoledì 19 corr. alle ore 10. Si dispensa dalle visite e la presente serve di ringraziamento. Per volontà del caro Estinto la famiglia non prende il lutto.

Torino, p. Eman. Filiberto 1 bis.

Lilla Merco e bimbi prendono viva parte al dolore della Famiglia per la perdita dell'affezionato socio e Padrino.

Il Personale tutto della Ditta Lilla & Baronio si unisce al dolore dei Famigliari.

La Torinese, Pompe Funebri - Tel. 49-553

E' mancato ai suoi cari

Mortara Giovanni

Ne danno il triste annunzio la moglie Maria Anselmo, i figli: Rinaldo (assente) e famiglia, e Lina.

I funerali avranno luogo mercoledì 19 alle ore 10,30, partendo da via Pisa, 10.

Giuseppe Allamandi e Ditta si uniscono al dolore della famiglia per la perdita del proprio collaboratore GIOVANNI MORTARA.

L'Usine de Cria Vigetal di Temara (Marocco) partecipa la perdita del Padre del proprio Direttore Signor RINALDO MORTARA.

Pompe Funebri Gesta - Tel. 48-018

Repentinamente ritornava a Dio, l'anima eletta di

Giuseppe Romani

Straziati ne danno l'annuncio: il figlio Lino con la moglie e bimba; le sorelle Elvira Verdi e Marina Ved. Majotti; nipoti, cognati e parenti tutti. — Non fiori, ma opere di beneficenza. I funerali martedì 18 corr., alle 14,30 dalle Molinette (via Baotone, 6).

Torino, 17 marzo 1947.

I Dipendenti del Colorificio A. Majotti, si associano al dolore del Titolare per la perdita del cognato.

Pompe Funebri Gesta - Tel. 48-018

Il giorno 17 corr., a soli 57 anni, è mancato ai suoi cari

Mannucci Leone

La moglie, i figli e parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo il 19 marzo, alle ore 16,30, partendo da via Volpiano 5. La presente serve di ringraziamento e partecipazione. (21920

Nel primo triste anniversario dell'immatura morte avvenuta in Parigi di

Franco Felice

la moglie, nel suo grande inconsolabile dolore, unita ai parenti ricorda il Suo carissimo a quanti lo hanno amato. (21885

21 Marzo - Per la sesta volta, la mesta data ravviva la fiaccola — mai spenta — del ricordo di

Gina Sodano Ferib

Custode della simbolica fiamma, il "Suo LEO" rimembra la Cara Figura della Scomparsa ai parenti e conoscenti. (8

La famiglia del compianto

Eugenio Barbero fu Angelo

spentosi improvvisamente in Monticello d'Alba, ringrazia sentitamente quanti hanno partecipato al suo grande dolore per la perdita del caro congiunto.

Vercelli, 15 marzo 1947.

La S. Messa Trigesimale per

M.me Seuberran-Cunningham

sarà celebrata il 20 corr. ore 7,30 Oratorio Salesiano Crocetta (via Piazzi) — Il 21 corr. ore 9: S. Teresina (via Cabotu). Si ringrazia chi gentilmente interverrà. (8

Santamente è mancato ai suoi cari

Lodi Carlo

di anni 52

Angosciati ne danno il triste annunzio la moglie Angela Taverna, la figlia Dott.ssa Giuseppina, Parenti e Amici tutti.

I funerali avranno luogo martedì a Rivanazzano.

Torino, 16 marzo 1947.

La Torinese - Trasp. e Pompe Funebri

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Benso nell'impossibilità di farlo individualmente ringrazia tutti coloro che hanno preso parte al dolore della perdita della mamma (21918

Troglia Margherita ved. Benso

Tragico incidente toglieva all'affetto dei suoi cari la tanto amata

Lisa Giuseppina

Ne danno il doloroso annuncio la desolata sorella Raffaellina Vedova Maruffi, la sorella Maria col marito e figli, il fratello Giovanni colla moglie e figlia, i nipoti Gianni e Mario, i parenti tutti e la fedele Zemira. — I funerali avranno luogo mercoledì 19 corr. alle ore 10,30 partendo da via San Massimo 24. Per desiderio della Estinta i parenti non prendono il lutto.

Torino, via S. Anselmo 1.

Il comm. Mario Brach Del Prever prende viva parte al lutto della famiglia Maruffi.

Pompe Funebri Gesta - Tel. 48-018

Dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti della Religione con la speciale Benedizione del S. Padre, il giorno 16 mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona e generosa di (21864

Pennone Luigi

di anni 65

Ne danno il doloroso annunzio: la sorella Stella con il consorte Cav. Piero Coppo e famiglia, i fratelli Aldo e dott. Silvio e famiglia residenti in Brasile, la sorella Giuseppina con il consorte Giovanni Zoppo e l'affezionata nipote Maria Pia Giovine ed i parenti tutti.

I funerali, per espressa volontà del caro Estinto, saranno modesti ed avranno luogo in Canelli mercoledì 19 corrente, alle ore 9.15.

La famiglia non prende il lutto. Non fiori ma opere di bene

Dopo un'esistenza di lavoro, di probità e di infinita bontà è tornata nel regno di Dio

Vannini Cielia n. Fiesoli

di anni 72

Angosciati ne danno il mesto annuncio: il figlio Augusto con la moglie Patrizia Emilia, i nipoti: Nello e Alvaro, la famiglia Paviolo ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16, partendo da via Piossasco, 7, Orbassano. (8

La presente serve di partecipazione e ringraziamento a quanti vorranno intervenire.

Orbassano, 18 marzo 1947

All'età di 86 anni è mancato l'Ing.

Domenico Dotta

Ex Consigliere e Deputato Provinc.

Annunciano il mesto trapasso la moglie Teresa Artois, i figli Federico con la moglie Maria Paveri, Paolo colla moglie Delfina Zanino e figli, il fratello Colonnello Pietro e famiglia, le sorelle Maddalena ved. Dotta; Ermelinda ved. Ponzo colle rispettive famiglie, i cognati Alicia, l'affezionatissimo nipote Ing. Prof. Arturo [illegible]; tutti i nipoti e parenti. (8

Gottasecca (Cuneo) 18-3-1947.

Improvvisamente stamane, munita dei Conforti religiosi, spirava l'anima buona di

Felicina Sceglia Pramaggiore

Il marito Cav. Giuseppe, i cognati, i nipoti e parenti tutti, con cuore affranto ne dànno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo martedì 18 corr. alle ore 16.30.

Non fiori ma opere di bene.

Si ringraziano fin d'ora le persone che vorranno unirsi nella preghiera e nel ricordo della cara Estinta. (8

Chivasso, 15 marzo 1947.

E' stamane mancata all'affetto dei suoi cari dopo 87 anni di vita tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro

Sofia Debenedetti

ved. Geom. FELICE MOMIGLIANO

Ne dànno il triste annunzio i figli prof. Attilio Accademico dei Lincei, Clelia ved. Levi, Lidia Sequie, Michelina ved. Luzzati, i fratelli, nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 18 corr. alle ore 15 partendo dall'abitazione in Asti, corso Dante 21.

Asti, 17 marzo 1947.

R. Vigo - La Stampa - Asti

Colpita da morbo crudele, serenamente come visse, si è spenta l'anima eletta di

Novaria Giuseppina ved. Dott. Barriera

La figlia Tina, il fratello Mario, cognata, nipote e parenti tutti angosciati ne danno il triste annunzio. — I funerali mercoledì 19 corr. alle ore 10,30 partendo da via Villa della Regina 7 bis. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 17 marzo 1947.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 85-181

E' mancato ai suoi cari il 24 febbraio 1947, in La Paz (Bolivia)

Custinin Forno

industriale - di anni 56

Angosciati ne danno il triste annunzio: la moglie Berta Topia col piccolo Alfonsito, la sorella Maria col marito Alfredo Ferri e figlio Elia, le zie, zii, Sandra Rege ved. Forno, cugini e parenti tutti.

La Messa di Requiem avrà luogo il giorno 22 corr., alle ore 8,30, in S. Antonino di Susa. (21904

Si ringraziano tutti i buoni che vorranno ricordare il caro Estinto.

Serenamente come visse mancava all'affetto dei suoi cari l'

Avv. Antonio Berri

La moglie Giuseppina Bersellena col figli Teresita e Ferdinando, ne danno a funerali avvenuti il doloroso annuncio.

Molino de' Torti (Alessandria), 12 marzo 1947. (21895

Serenamente come visse è mancata ai vivi

Carolina Cagno v. Costelli

La rimpiangono il fratello Giovanni, la sorella Sister Ved. Anelli e parenti tutti. — I funerali alle ore 16,30 del 18 corr. partendo da via S. Massimo, 24.

Pompe Funebri Gesta - Tel. 48-018

La Direzione e gli impiegati della Azienda Tranvie Municipali di Torino partecipano con rammarico il decesso avvenuto il 14 marzo a Milano del signor

Angelo Pellerino

padre dell'impiegato geom. Oreste Pellerino. (21881

Nel primo anniversario della morte del compianto

Dott. Matteo Viglieni

giovedì 20 marzo, alle ore 10, nella Chiesa di S. Domenico (via Milano) verrà celebrata una Messa in suffragio. (8

La famiglia sarà riconoscente a quanti vorranno intervenire.